

Partecipazioni statali e programmazione regionale

Dall'esperienza toscana una proposta per il governo dell'economia

A colloquio con Roberto Gattai della segreteria della Cgil

Di partecipazioni statali si discuterà per due giorni alla Fortezza da Basso di Prato. L'occasione è la conferenza annuale della Regione Toscana: l'argomento è il rapporto con la programmazione regionale; il luogo: la «Sala della sferma», una scelta per niente allusiva considerando il rapporto di collaborazione fra Regione e partecipazioni. La relazione sarà del vicepresidente della regione, Gianni Sestini, si seguirà, dopo le comunicazioni, una relazione di sintesi del professor Barucci; quindi il dibattito e le conclusioni del Presidente Leone. Piatto forte della conferenza l'annuncio intervento del ministro De Michelis.

Il tema, come si vede è di stimolante attualità e la conferenza può rappresentare un punto di riferimento per altre realtà regionali anche se, per Roberto Gattai — della segreteria regionale della Cgil — occorrerà evitare il rischio derivante dall'assenza di un quadro di riferimento nazionale. Per questo, nel dibattito, si dovrà in un ambiguo tempo abbracciare il rapporto fra imprese pubbliche e Regione, affidando alla buona volontà delle parti ed al loro spirito di iniziativa.

Un giudizio complessivo sul ruolo delle Partecipazioni statali. In Toscana — prosegue Gattai — non è facile: si tratta di una presenza abbastanza ergonomica, che investe vari settori e che, fino a qualche anno fa, si era caratterizzata in modo non positivo per una sorta di disimpegno verso i problemi della programmazione regionale, anche se di fronte a specifiche situazioni ed esigenze, come per il settore dell'energia, si è potuto trovare un rapporto fra Regione ed imprese pubbliche.

E' importante, allora, che la Regione abbia saputo costruirsi in questi anni una sorta di rapporto di rilancio.

Partecipazioni statali —

La cartina di tornasole sarà il piano Orga

L'ENI ha deciso di imboccare la via della privatizzazione?

L'opinione di Guadagni, segretario della Cisl aretina - «Stanno facendo saltare il piano Ranzini» - Occorre l'impegno di tutte le forze politiche



Sabato 29 si terrà ad Arezzo il convegno nazionale del Pci su «Eni, tessile e abbigliamento». Su alcuni problemi che verranno affrontati dal convegno abbiamo parlato con Frido Guadagni, segretario della Cisl Aretina.

«La politica dell'Eni è finalizzata, non al risanamento ma alla privatizzazione del settore tessile abbigliamento». Frido Guadagni, di dubbi ne ha pochi. Ricorda le voci che circolano in questi giorni: la ceduta quasi conclusa dello stabilimento di Filottrano ad un imprenditore targato PSI, sotto gli auspici del ministro De Michelis. Ricorda soprattutto le voci sulla Lebole: l'Eni avrebbe contattato la Facis, la Marzabotto e lo stesso Mario Lebole.

Frido Guadagni dice senza pelli sulla lingua quello che molti dicono a mezzo bocca. Il dramma se l'Eni vuol stare dentro o fuori dalle aziende, più facili a vendersi.

«Certamente», dice Guadagni.

Claudio Repek

ciascamente imboccato la strada della privatizzazione.

La cartina di tornasole

è il piano ORGA, e Dagnano, amministratore delegato della Lanerossi e Presidente della Lebole lo ha detto chiaro: «è un piano per risanare le aziende. Non è esplicitamente finalizzato alla privatizzazione ma serve ad individuare le aziende risanabili e quelle no. Fatto tutto le verifiche del caso l'ENI deciderà».

Secondo Guadagni quindi quella dell'ENI adesso è la politica dei rami secchi. Entro l'85, in base alle sue informazioni, l'ENI privatizzerà l'intero settore tessile abbigliamento.

Il piano ORGA non serve però solo a mettere in evidenza le aziende irrecuperabili. Serve, anche e soprattutto, a spezzare le grandi industrie e i grandi gruppi in tante piccole linee: le aziende, più facili a vendersi.

«Certamente», dice Guadagni.

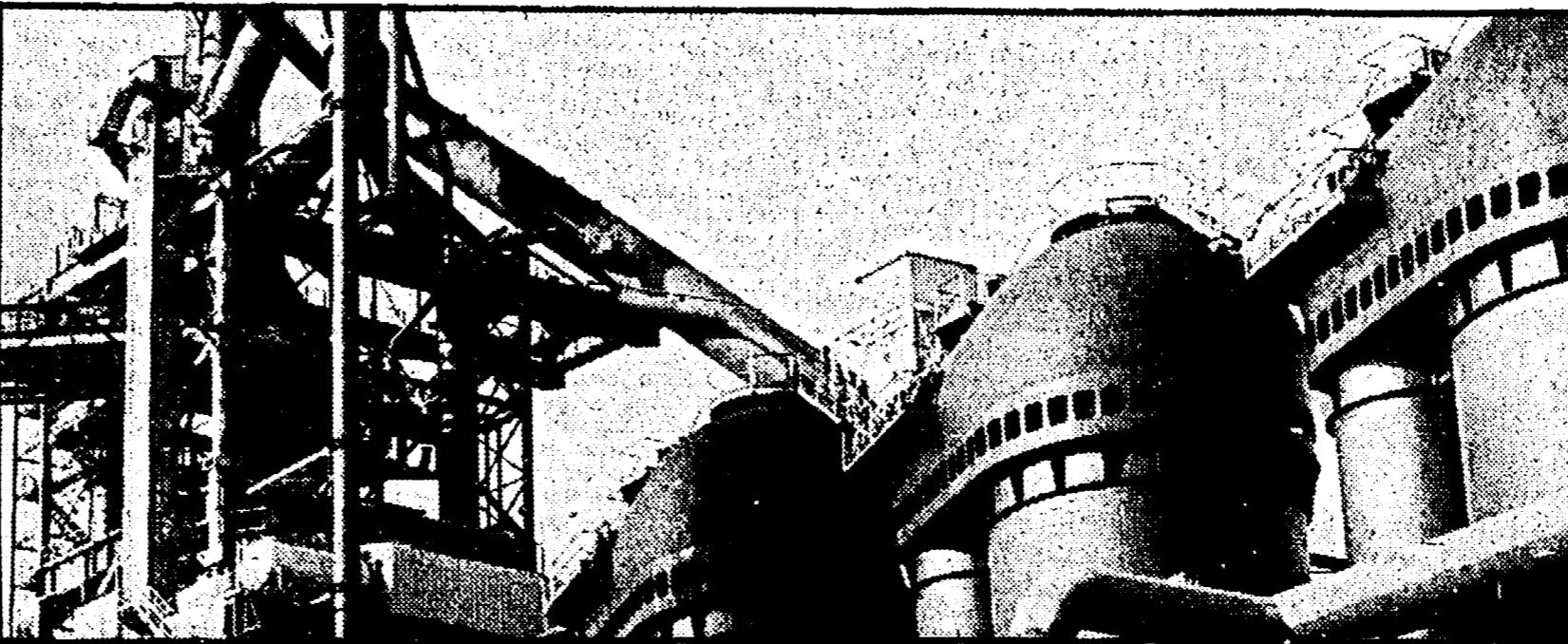
Claudio Repek

VITA TOSCANA

Dopo l'annuncio della cassa integrazione dal 10 dicembre

Alle Acciaierie i sindacati vogliono «vederci chiaro»

Tutto dovrebbe tornare alla normalità dal 31 dicembre — Le organizzazioni sindacali sono disposte a discutere ma non accettano strumentalizzazioni



PIOMBINO — Entrerà in funzione il 10 dicembre la cassa integrazione per i primi 480 operai, 230 al Treno Profilati. Il 21 si aggiungeranno altri 420 lavoratori dei magazzini e il 28 l'impiego degli stessi reparti (280 al TMP, 140 al TPF). La cassa integrazione sarà agli inizi ordinaria, ma appena si passerà a quella straordinaria 160 impiegati saranno probabilmente coinvolti nel provvedimento. Tutto dovrebbe tornare alla normalità il 31 dicembre. Queste sono le dichiarazioni che il presidente delle Acciaierie di Piombino, Romolo Arena, ha fatto ieri alla Fim e al consiglio di fabbrica ma ancora manca un progetto preciso sull'applicazione della cassa integrazione, tanto è vero che i sindacati lo hanno richiesto, riservandosi di intervenire nel merito del provvedimento.

Da oggi i primi dati elaborati dalla direzione sul contenimento delle riduzioni produttive incominciano ad affiorare con precisione al consiglio di fabbrica, nei prossimi giorni inizierà con la direzione il confronto di merito. Per il resto nelle comunicazioni del presidente Arena non ci sono sostanziali novità. Sono confermati gli investimenti per la colata continua 3 e quelli per il tema sboccati, slitteranno invece la riaccensione dell'autoforno n. 1 e la costruzione della nuova batteria da 32 fornaci a coke. Confermato anche il blocco delle 800 assunzioni previste dal piano quinquennale che la Finsider risaminerà il 5 dicembre. Da parte aziendale si continua a mettere l'accento sugli effetti prodotti dall'attacco ma non è ancora chiaro se la nuova legge sui salari in larga misura precedenti manca riconosciute. Indebitamente a breve, difficilmente sul mercato per alcuni prodotti siderurgici. Per la siderurgia italiana determinante è quello che si riuscirà a fare da ora a giugno, quando scadrà, senza possibilità di proroga, l'applicabilità dell'articolo 58 e le aziende torneranno a fare i conti con il mercato libero. Sono valutazioni condivise anche dalle organizzazioni sindacali, che proprio nella piattaforma attualmente in di-

scussione tra i lavoratori hanno dato rilievo al risanamento finanziario e all'assetto societario delle aziende a partecipazione statale.

Cambia sostanzialmente, ci pare di capire, il modo con cui si intende di andare al recupero della produttività e quindi competitività dei nostri stabilimenti siderurgici: blocco degli organici, facendo ricorso alla mobilità interna dice l'azienza; impiego della stessa cassa integrazione per migliorare gli impianti ed eliminare gli sprechi, dicono i sindacati, che affermano di essere disponibili per valutare anche alcuni interventi sulla mobilità. Ma vogliono vederci chiaro: non accettano strumentalizzazioni della crisi sulle spalle dei lavoratori. L'azienda ha già buttato sul banco alcune cifre: 400 unità da riciclare al termine della cassa integrazione, ma il sindacato non è disposto a raccogliere nulla prima che si faccia chiarezza sul modo complessivo con il quale l'azienda intende fronteggiare la crisi.

Si sa che tra i problemi più acuti c'è quello del TPF, sul quale gravano (sono dati dell'azienda) 250 lire per ogni chilogrammo d'acciaio prodotto per gli ammortamenti e gli interessi passivi. Ogni chilogrammo venduto costerebbe all'azienda 9 lire. Anche senza il provvedimento Cee, dunque, problemi non sarebbero mancati. Il Treno Profilati, tuttavia, non è buttato, in 10 mesi ha prodotto 148 tonnellate, riuscendo a dare anche sul piano della qualità risultati soddisfacenti.

C'è semmai, e lo dicono gli stessi lavoratori, da correggere qualche errore nel ciclo produttivo per migliorarne il funzionamento, eliminare gli sprechi di materiale vario. Sono difetti non certamente dovuti alla competenza dei lavoratori. Anche questo è un modo serio, dice il sindacato, di affrontare il problema della produttività.

Giorgio Pasquinucci

Aziende riunite
importazione
torrefazione
caffè

MARKET DELLA SCARPA
CAPRONA (Pisa)
presso TIRRENIA SHOES

DONALD
ABBIGLIAMENTO
GRANDE ASSORTIMENTO INVERNALE
DONNA - UOMO - BAMBINO
V.G. RICCI, 64 F - ARDENZA (Stazione)

RISTORANTE DA DIVA
VIA DELL'ARDENZA, 148 - LI - TEL. 501558
Penni al graticcio - Spaghetti alla corsara e specialità marinare
(Chiuso il martedì)

FA-MA
Via del Vigna, 224 - Livorno - Tel. 410.668
PER QUALSIASI ESIGENZA DI REGGIMENTE

FRATELLI VALLINI
Officina Autorizzata
PEUGEOT

Slica
PIAZZA S. PIETRO E PAOLO 1/7
Livorno - Tel. 38028 - 30140
FIAT Concessionaria
Ricambi e Lubrificanti

RISTORANTE LIDO DI VADA
VIA LUNGOMARE, 7 - Tel. 785.218-788.550 - Tel. abit. 788.131
Del 30 Novembre apertura domenicale con tutte le specialità marinare - Prenotazioni per pranzo di Natale e Cenone di San Silvestro

louis de poortere
LINOLEUM COMMA LIVORNO - Società in n.c.
LIVORNO - Uffici: Via della Posta, 18 - Telefono 26.125
Magazzini: Via della Posta, 14-18

GENERATORI MOBILI D'ARIA CALDA
La soluzione immediata per il-
scaldare abitazioni, stabilimenti
e capannoni in genere.
Rivenditori autorizzati:
F.LLI BRUNI S.R.L.
Via J. Speranza, 13-15
Tel. 6588/422.338 - LIVORNO

Giocattoli GIUDICI
Via Maggi 74 - LIVORNO
Nel più vasto assortimento di giocattoli

ARREDAMENTI
GIOREDO
di CLAUDIO GIACCHETTI
Sede: 57100 LIVORNO - Via Buontalenti, 45 - Tel. 22.677
Scali A. Saffi, 37
Succ.: 58025 PONTEVEDRA - Via A. Saffi, 11 - Tel. 56.731

Sentenze contrastanti sulle assunzioni

Due pesi e due misure per i «messi» del Monte tra Pisa e Grosseto

«La legge è uguale per tutti ma per qualcuno lo è di più». Questo detto «calza a pennello» con quanto ha stabilito nei giorni scorsi il pretore di Pisa, dottor Benesi, che imposta al Monte dei Paschi di Siena di non assumere a 20 giovani, lo stipendio arricchito di cinque mesi e la immediata riassegnazione nel posto di lavoro, con la qualifica di «messo notificatore».

Il verdetto del magistrato pisano, contrasto con quello del pretore di Grosseto, dottor Celentano, emesso il 23 ottobre scorso che esaminando il ricorso di 22 giovani grossetani contro il licenziamento nei loro confronti effettuato all'istituto di credito si erano visti negare il diritto alla risarcimento.

Il Monte dei Paschi di Siena, dopo aver sempre avuto nei suoi organici impianti destinati alla conservazione delle carte delle tasse, nell'ultimo quadriennio, sfiduciato dalla disoccupazione giovanile, ha fatto difetto ricorso per tale compito, ai giovani iscritti nelle liste di collocamento assumendoli con la clausola del «contratto a termine»: ciò è avvenuto a Pisa, Grosseto e Orbetello. Nell'aprile del 1980, alla scadenza del contratto il Monte invia una raffica di lettere di licenziamento. I giovani impugnano il provvedimento in quanto la consegna delle carte delle tasse non è un lavoro «stagionale». Il «messo notificatore» dell'assessorato comunale, gestito dal Monte dei Paschi, sostengono i giovani, è una qualifica che non rientra nel contratto «a termine» ma bensì in un'attività a «tempo indeterminato».

Il suo organico impianto destinato alla conservazione delle carte delle tasse, nell'ultimo quadriennio, sfiduciato dalla disoccupazione giovanile, ha fatto difetto ricorso per tale compito, ai giovani iscritti nelle liste di collocamento assumendoli con la clausola del «contratto a termine»: ciò è avvenuto a Pisa, Grosseto e Orbetello. Nell'aprile del 1980, alla scadenza del contratto il Monte invia una raffica di lettere di licenziamento. I giovani impugnano il provvedimento in quanto la consegna delle carte delle tasse non è un lavoro «stagionale». Il «messo notificatore» dell'assessorato comunale, gestito dal Monte dei Paschi, sostengono i giovani, è una qualifica che non rientra nel contratto «a termine» ma bensì in un'attività a «tempo indeterminato».

Una grande esposizione a Mosca

I vini della Toscana vanno in trasferta e imparano il cirillico

Per conquistarsi una parte del milione e mezzo di ettolitri di vino che l'Italia può esportare in URSS il prossimo anno, il Consorzio dei vini toscani, da domenica 25 novembre a dicembre 33 fra aziende agricole, consorzi di imbotigliatori, catene sociali della Toscana in rappresentanza di undici vini, a denominazione controllata e alcuni vini da tavola.

I vini DOC toscani che si confronteranno con la Vodka sono: il Chianti classico e Putto, il Bianco di Pitigliano, Bianco della Val di Nievole, il Bianco di Montalcino, il Montescudillo rosso bianco, la Vernaccia di S. Gimignano, il vino Nobile di Montepulciano.

Per l'occasione è stato tradotto in russo con i tradizionali caratteri cirillici un dépliant illustrativo delle qualità dei vini toscani: sono di produzione, caratteristiche organolettiche, gradazione alcolica e migliori accostamenti gastronomici.

L'importanza della «spedizione» in Unione Sovietica che impone oltre 400 milioni l'anno di bottiglie di vino e che rappresenta un mercato nuovo per la produzione italiana, è sottolineata dalla presenza guida della delegazione toscana dell'assessore regionale per l'agricoltura Enzo Bonifazi.

Proprio in questi giorni, l'assessore Bonifazi ha sollecitato la camera di commercio italo-sovietica che ha curato l'organizzazione della mostra vintilisti '80 ad esaminare l'opportunità di organizzare un incontro con le autorità sovietiche per discutere i programmi di inserimento su quel mercato di prodotti dell'agricoltura toscana.